

Forum

E ora gli anti-Davos ci riprovano

La loro sfida riparte dal Brasile

Si apre oggi a Salvador de Bahia la 13. kermesse dell'iniziativa nata all'inizio del millennio. Verranno proposte soluzioni alternative ai problemi globali - Ma quanto saranno seguite?

È il contraltare al WEF di Davos: con la storica missione di progettare un mondo alternativo, mettendo in discussione le logiche dominanti della globalizzazione, si apre oggi in Brasile il 13. Forum sociale mondiale. Decine di migliaia di persone, forse 50.000 secondo le previsioni degli organizzatori, provenienti soprattutto dai continenti europeo e americano si incontreranno fino a sabato a Salvador de Bahia, nel nord-est del Paese, per riflettere sulle strategie da adottare per lasciare alle generazioni future un mondo più attento al principio dell'uguaglianza.

PAGINE A CURA DI
SIMONE BERTI

■ Protagonisti di questa iniziativa - contro cui anche da sinistra non sono mancate in passato le critiche di chi la ritiene eccessivamente ideologizzata e poco pragmatica - saranno pure stavolta i movimenti sociali, le Organizzazioni non governative (ONG) e il mondo associativo di mezzo globo che si danno convegno tra tavole rotonde, conferenze, presentazioni di attività e lotte concrete da parte di varie associazioni, atelier e mobilitazioni. Staranno insieme e condivideranno spazi e aspettative per cinque giorni all'insegna del motto «Resistere significa creare, resistere significa trasformare».

Sul posto da giovedì della scorsa settimana c'è anche la delegazione svizzera messa in piedi da E-Changer, organizzazione con sede a Losanna attiva nella cooperazione allo sviluppo. Il gruppo parteciperà agli eventi ed effettuerà varie visite ad associazioni attive nella città brasiliana, nel pieno spirito del Forum, ovvero dar voce (e visibilità) a tutti i movimenti della società civile attivi nel sud del mondo, e mettersi in contatto con i Paesi in via di sviluppo come fucina di alternativa sociale. Tra la trentina di membri di questa spedizione c'è anche una ticinese, Priscilla De Lima, responsabile della comunicazione per la Svizzera italiana di Comundo, una delle maggiori organizzazioni svizzere di cooperazione allo sviluppo attraverso l'interscambio di persone. «La sensazione è che la popolazione locale non stia aspettando con trepidazione il Forum e che al di fuori di una certa cerchia non si sia nemmeno a conoscenza dell'evento», ci ha spiegato quando l'abbiamo contattata per capire quale clima si respiri in queste ore di vigilia a Salvador de Bahia (si veda l'intervista completa nella pagina accanto). Il Brasile, quindi. Per il Forum è un ritorno a casa. La prima edizione, sulla scia del movimento No Global partito dalle proteste di Seattle nel 1999 e come risposta al Forum economico di Davos, si tennero infatti proprio nel Paese sudamericano, più precisamente a Porto Alegre nel gennaio del 2001, pochi mesi prima dell'attentato alle Twin Towers con tutte le sue conseguenze sugli equilibri geopolitici mondiali. Poi ancora la stessa sede nel 2002 e 2003, prima di varcare l'Oceano verso l'India (Mumbai 2004) e toccare anche l'Africa e, infine, per la prima volta nel 2016, il Nord, con l'edizione canadese a Montreal. Ora dopo sei anni, di nuovo l'America latina, in un contesto socio-politico continentale, ma anche globale, che gli organizzatori ritengono fortemente minaccioso nei confronti della democrazia. È quanto ha denunciato ad esempio la giornalista e militante femminista Rita Freire, membro del collettivo organizzativo della sessione 2018 del Forum. Intervistata di recente in un inserto apparso sul quotidiano romando *Le Courrier*, ha dichiarato che, come testimoniano i fatti avvenuti in Honduras nel 2009 e in Paraguay nel 2012 «è in corso un processo di smantellamento delle democrazie», fenomeno



«RESISTENZA» Nella foto centrale la manifestazione popolare organizzata lo scorso gennaio dal Movimento dei senza terra a Salvador de Bahia. (Foto Douglas Mansur)

LE CRITICHE

Un evento puramente ideologico e con poche ricette pratiche. Troppo idealismo nel quadro di una generale mancanza di pluralismo. Non sono mancate in passato le critiche all'impostazione del Forum sociale mondiale, l'anti-Davos visto come una risposta troppo drastica alle logiche dominanti dell'economia. Il Forum è stato attaccato anche da sinistra. Come ricorda la relativa pagina Wikipedia, censure sono giunte pure da parte dei movimenti anarchici che «hanno criticato il Forum per il tentativo di agire come punto centrale di decisione, come facevano un tempo le Internazionali comuniste».

che a suo dire si manifesterebbe tramite decisioni giuridiche anomale e l'imposizione di politiche antisociali, oltre che con l'attacco ai media, «la produzione di odio contro la politica e il disprezzo della democrazia». A titolo di esempio cita l'Argentina, con il Governo Macri e la vanificazione «della legge sui media che stava cominciando a democratizzare questo settore». Al centro delle riflessioni di questa edizione ci saranno temi vari tra cui terra e territorialità, le tecnologie della comunicazione, le culture della resistenza, la democratizzazione dell'economia, le lotte femminili, le diversità di genere, intolleranza e xenofobia. Ma per questa esperienza non ci sono solo le preoccupazioni per un mondo migliore, più equo e giusto. Le preoccupazioni riguardano la sopravvivenza del Forum stesso, se pensiamo a quanto ha dichiarato di recente Bernd Nilles di Sacrificio Quaresimale, organizza-

zione cattolica di Cooperazione internazionale: «Il Forum sociale mondiale si trova in una situazione complessa: o riuscirà nel 2018 a catturare l'attenzione del mondo mediatico e delle nuove generazioni, oppure dovrà riconoscere che la relazione tra l'investimento (le risorse umane e finanziarie) e l'impatto dell'iniziativa in termini concreti che ne risulta non giustificherà più la sua sopravvivenza». La speranza, ha spiegato ancora Bernd Nilles, è che tale scenario non si verifichi, continuando così a poter contare su questa opportunità di incontro e confronto tra gli attori della società civile, che grazie al Forum possono «individuare delle sinergie nelle loro lotte politiche per raggiungere una maggiore giustizia sociale». Un bilancio anche da parte della delegazione svizzera, tra qualche giorno, potrà forse contribuire a fornire una prima risposta al quesito.



Delegazione Dalla Svizzera per condividere esp

Sul posto è attivo anche un gruppo di rappresentanti del mondo politico e associativo elvetico: sab



IN VISITA Nell'ambito del suo programma, la delegazione è stata ospitata dal Movimento dei senza terra. (Foto Priscilla De Lima)

■ Anche una folta e composita spedizione è partita negli scorsi giorni dalla Svizzera per raggiungere e partecipare attivamente al Forum sociale mondiale che si apre oggi a Salvador de Bahia, in Brasile. La delegazione è stata organizzata da Sergio Ferrari per E-Changer ed è sostenuta dal sindacato svizzero dei media e della comunicazione Syndicom. Ne fa parte una trentina di personalità in rappresentanza del mondo politico, associativo, sindacale e delle Organizzazioni non governative (ONG) attive nella cooperazione allo sviluppo.

Tra i partecipanti ci saranno Antoinette Romanens (copresidente di E-Changer), Mark Herkenrath (direttore di Alliance Sud), Erica Hennequin (deputata al Gran Consiglio del Giura), Christian Van Singer

(deputato al Gran Consiglio di Vaud), Jean Rossiaud (membro del Municipio della Città di Ginevra), Bernard Borel (membro del Municipio di Aigle, Vaud). Negli scorsi giorni, alla vigilia del Forum e come preparazione allo stesso, i membri della delegazione di cui fanno parte anche sei giornalisti hanno visitato lo Stato di Bahia, i progetti e i partner di E-Changer e dell'organizzazione consorella Sacrificio Quaresimale (anche una piccola spedizione di cinque membri di quest'ultima ONG si trova in Brasile e negli scorsi giorni ha condiviso parte del programma di avvicinamento al Forum messo in piedi dalla delegazione svizzera).

Tra i partner figurano ad esempio il Movimento dei senza terra e il Sindacato delle lavoratrici domestiche, una realtà, quella



L'INTERVISTA ■■■ PRISCILLA DE LIMA*

«Da qui la società civile può far sentire la sua voce»

Gli obiettivi di Comundo: rafforzare i contatti

«Siamo qui per capire in che modo possiamo sostenere il cambiamento». Dal Brasile sentiamo Priscilla De Lima, responsabile della comunicazione per la Svizzera italiana di Comundo, la maggiore organizzazione elvetica di cooperazione allo sviluppo attraverso l'interscambio di persone. Si tratta dell'unica cinese presente nella delegazione svizzera al Forum sociale mondiale (FSM) che si apre oggi a Salvador de Bahia.

Che aria si respira in queste ore di vigilia a Salvador de Bahia?

«La sensazione è che la popolazione locale non stia aspettando con trepidazione il Forum e che al di fuori di una certa cerchia non si sia nemmeno a conoscenza dell'evento. Ognuno è impegnato nella propria lotta quotidiana, anche perché qui la disoccupazione è molto aumentata negli ultimi anni, superando il 20%. Inoltre sul tema c'è poca informazione, i media non hanno un particolare interesse. Gli organizzatori si aspettano comunque una grande partecipazione popolare una volta che la manifestazione sarà partita».

Quali gli incontri più significativi finora avuti?

«Sabato abbiamo visitato due territori occupati dal Movimento dei senza terra, una delle forze sociali più strutturate dell'America latina. Sia nella teoria che nella pratica pone molto l'accento sulla formazione della coscienza politica dei suoi militanti, ad esempio sulla parità di genere. Proprio in questa ottica ad accoglierci e accompagnarci c'erano sempre un uomo e una donna. Così come un uomo e una donna sono sempre alla testa dei vari livelli gerarchici del Movimento. Interessante notare anche che nello stesso i vertici cambiano ogni due anni: motivo per cui chi si trova a ricoprire un incarico dirigenziale è poi tenuto a rispondere di quanto deciso una volta che dovrà tornare a lavorare la terra tra i suoi pari. Inoltre, nonostante le grandi difficoltà oggettive, queste persone sembrano vivere in pace, perché coltivano una terra che sentono loro».

E i suoi obiettivi personali?

«Per me si tratta di un'occasione incredibile di arricchimento professionale, di formazione continua e di crescita

personale. Il FSM è il più grande evento internazionale in cui la società civile può incontrarsi, confrontarsi e farsi sentire. Mi aspetto una grande varietà di incontri e scambi con donne e uomini da tutto il mondo e incontri privilegiati con rappresentanti politici, membri di altre associazioni, colleghi giornalisti sensibili ai nostri temi, attivi sia in Svizzera che all'estero. Rafforzare la rete dei contatti è sicuramente un buon passo per migliorare l'impatto del nostro lavoro».

Quali sono invece gli scopi di Comundo?

«Comundo - che oggi è attiva in Bolivia, Colombia, Nicaragua, Perù, Filippine, Kenya e Zambia - fa cooperazione allo sviluppo attraverso l'interscambio di persone, focalizzandosi quindi sullo scambio di conoscenze e competenze. Per noi il Forum è quindi un'importante occasione di incontro per conoscere strumenti ed esperienze di autodeterminazione al Sud. I movimenti sociali possono essere molto attivi e creativi, e un incontro diretto può favorire nuove sinergie. Siamo un piccolo attore in tut-

to questo - attualmente abbiamo un centinaio di cooperanti attivi in tre continenti - ma nel nostro piccolo vogliamo contribuire, capire, imparare, vedere in che modo possiamo sostenere il cambiamento».

In generale il Forum ha l'obiettivo di dibattere oppure di lanciare un messaggio condiviso?

«È molto difficile rispondere a questa domanda, sono due tendenze che fin dall'inizio fanno parte dello spirito del FSM e credo caratterizzino qualsiasi incontro di questo tipo: prendere posizione politicamente con una rivendicazione condivisa oppure lasciare spazio alla società civile, in tutta la sua diversità? La società civile è una forza politica importante, che però non ha così tante occasioni di incontro e scambio, rispetto ad esempio al mondo economico. È necessario quindi promuovere l'interscambio di esperienze tra i suoi rappresentanti. Credo che il FSM risponda soprattutto a questo bisogno, fornendo un'occasione per mostrare tutto quanto si sta facendo, da parte di moltissime persone e in moltissimi Paesi, affinché questa aspirazione verso un altro mondo si concretizzi».

Lei è nata in Brasile ed è poi cresciuta in Ticino: che Paese ha ritrovato?

«Il mio contesto di origine non è particolarmente politicizzato e lo Stato di Pernambuco in cui sono nata non conta grossi centri urbani all'infuori di Recife, che è più conosciuto per la sua vocazione culturale e turistica. Personalmente ho viaggiato sempre per turismo e per visitare i miei familiari, l'ultima volta sei anni fa. Finora non avevo quindi avuto una grossa percezione dei movimenti sociali brasiliani. Qui invece ho incontrato tanta vitalità, anche se il periodo storico-politico è considerato difficile a causa dell'avvento al potere del nuovo presidente Michel Temer, che per usare un eufemismo non è visto di buon occhio dai movimenti sociali: quest'ultimi non si sentono rappresentati nelle istituzioni. Ciononostante, o forse proprio per questa situazione, ho percepito una grande fiducia nelle lotte di resistenza che il Forum sociale mondiale valorizzerà».

* responsabile della comunicazione di Comundo per la Svizzera italiana



La situazione

«Alla vigilia del Forum la popolazione non sembra ancora essere a conoscenza dell'evento e pare occuparsi soprattutto delle proprie battaglie quotidiane»

Esperienze e imparare

ato si è incontrato col Movimento dei senza terra

visitata proprio ieri, che ben dimostra come la società civile sia particolarmente attiva e sviluppata in Brasile. Oggi, poche ore prima dell'avvio ufficiale dell'evento, è pure previsto un incontro con Chico Wi-

Il programma

Nell'ambito della manifestazione il gruppo partito dal nostro Paese proporrà un atelier sulla cooperazione solidale e sulle esigenze dei partner attivi al sud

tacker, storico fondatore del Forum, e con Rita Freire membro del comitato organizzativo.

A partire da stasera, dopo la marcia inaugurale della manifestazione, anche la delegazione si integrerà nelle differenti attività del Forum. Nel quadro della manifestazione vera e propria in programma da oggi a sabato ha organizzato un atelier sulla cooperazione solidale e le esigenze dei partner attivi al sud, e parteciperà a un atelier sull'iniziativa Multinazionali responsabili. Insieme ai partner di vari Paesi, la delegazione prenderà anche parte a un'assemblea sul tema «Transizione sociale ed ecologia». Da parte sua Syndicom collabora all'organizzazione di un atelier in cui presenterà il suo «Manifeste Travail 4.0. Le monde du travail numérique».



LOTTA Manifestazione di militanti nere in Brasile: l'immagine è stata usata come simbolo della convocazione del Forum sociale mondiale di Salvador de Bahia. (Foto Janine Moraes)